

SPI CGIL

*Intervista a:* Attilio Trebbi

*Realizzata da:* Nora Sigman

*Data di realizzazione:* 19 gennaio 2001

*Luogo:* Camera del lavoro

*Cominciamo dall'inizio. Prima le chiedo nome: Attilio Trebbi, età?*

86...

*86 anni. È sposato?*

Sì!

*Figli?*

2 figli, 2 nipoti

*Abita a Modena?*

Sì, in viale Gramsci 201

*È nato anche a Modena?*

Nato nel comune di Modena, ma in una frazione ...

*Dove?*

A Marzaglia dove c'è stata la vicenda là col campo di aviazione...

*Lavoro? Adesso è un pensionato ovviamente... Ma prima che lavoro ha fatto?*

Io continuo a dire che ne ho fatto di ogni colore! Ma ho cominciato che avevo meno di 10 anni che andavo ad aiutare un mio zio che faceva il fabbro ferraio, poi sono andato a vendere per conto di un ambulante della frutta agli scavatori della ghiaia io abitavo vicino al fiume, c'erano quelli che scavano la ghiaia, i biroccia e io, con una gerla sulle spalle, andavo a vendere la frutta a questi lavoratori.

*A quanti anni?*

A 10 anni... invece sono andato in fabbrica che avevo meno di 14 anni! Alla Rizzi, alla Nasini Rizzi??? che sono proprio di fronte alla stazione, la fabbrica più vecchia di Modena, la fabbrica metalmeccanica più vecchia di Modena. E di lì sono andato avanti!

*Ha lavorato sempre lì?*

Ho lavorato lì fino alla guerra dopo...

*Dopo molta politica, molto sindacato?*

No! Non subito! Non subito perché dopo sono andato a finire alla Fiat Grandi motori, alla Fiat Grandi motori sono ... mi hanno eletto nella Commissione interna la prima che è stata eletta dopo la Liberazione, sono diventato il segretario di quella Commissione interna e

fino al 1947 in luglio ho fatto il segretario della Commissione interna della Fiat Grandi motori. Poi mi hanno chiamato al sindacato?

*La Fiom?*

Sì! Sono diventato segretario comunale della Fiom ma anche lì sono stato poco, perché ho avuto una vita molto tormentata: ci sono stato meno di un anno e mezzo e sono stato inviato dal segretario della Camera del lavoro a Carpi. A Carpi che è il più grande comune della nostra provincia anche lì ci sono stato un anno e mezzo perché alla fine del dicembre del 1949 a seguito delle dimissioni del segretario provinciale della Fiom, quando c'era ancora la fabbrica in serrata, un diverbio dentro al cortile, mi sono venuti a prelevare e mi hanno fatto diventare segretario provinciale della Fiom, una carica che ho tenuto fino al 1957! Gli anni più tremendi che ci sono stati in questa categoria!

*Prima di entrare in quello che è quello che mi interessa di più però prima di entrare in quello mi dica della sua famiglia di origine: genitori, famiglia, lavoro...*

Sì! Erano 2 braccianti agricoli i miei genitori e hanno continuato quella vita finché non sono morti poveracci, una vita di stenti e di miseria! Lavoravano 100-120 giornate all'anno quando andava bene, il resto a scavare ghiaia nel fiume ... bisognava arrangiarsi insomma. Era una vitaccia!

*Fratelli, sorelle?*

Avevo un fratellastro del 1905 che è morto da qualche anno: niente altro! Risultavo figlio unico ecco perché mia madre si era sposata che era rimasta vedova di un emigrante che era morto in Francia e poi aveva sposato mio padre e questa è la vita insomma che abbiamo trascorso, una vitaccia!

*Lei entra nel Partito comunista quando?*

Nel '43 che rientro dentro alla fabbrica! Perché tornavo dall'Albania, ho fatto 3 anni in Albania... e allora i comunisti che c'erano dentro, dentro alla Grandi motori era una delle fabbriche dove c'era un'organizzazione di partito molto forte. Hanno cominciato ad interrogarmi sulle vicende del nostro fronte, su come andava la guerra poi pian piano mi hanno tirato dentro al giro...

*È entrato prima nel partito, prima nel sindacato?*

Prima al partito ma però direi che è contemporanea ecco l'iscrizione al sindacato e quella del partito anche perché allora il sindacato non c'era! Nel 1943!

*La sua famiglia non aveva origine socialista ...*

Ah era di tendenze socialiste mio padre ma era un uomo molto tranquillo, pacifico non partecipava, ecco, alla vita politica. Le sole raccomandazioni che mi diceva erano: "Vedrete che col fascismo andrete a finire male!" ecco questo era il suo solito discorso tant'è che quando tornai dall'Albania dopo il crollo del 1943 mi disse: "Hai visto?" e quello è stato tutto quello che mi ha detto! Era un uomo di pochissime parole! Sereno, tranquillo, non l'ho mai visto arrabbiato però ecco non partecipava ... Aveva avuto delle delusioni forse nei grandi scioperi del 1920-'21, nelle campagne in modo particolare, per cui era rimasto un po' scioccato ...

*Delusione per la sconfitta?*

Sì!

*E quindi lei entra per conto suo diciamo: un'esperienza sua individuale l'ingresso al partito? Una decisione...*

Sì! Entro trascinato da questi ... non è che entro spontaneamente ecco ma mi hanno lavorato fino al punto di farmi capire che quella era la cosa giusta perché poi entrare nel partito voleva dire entrare nella Resistenza!

*Ecco questo volevo sapere: lei la Resistenza l'ha fatta dove?*

In fabbrica! Sempre in fabbrica! Perché lì abbiamo, come dire, boicottato la produzione, nascosto i prodotti, le materie prime, le macchine ne abbiamo fatto anche lì un po' di tutti i colori! Lì per un anno e più non è uscita nessuna macchina eh? che potesse funzionare.

*Quindi avevate forza nella fabbrica?*

Sì! Era la fabbrica che per prima aveva installato sul ... c'era una specie di altana che è un po' una caratteristica delle case di Modena che la adoperavano per asciugare i panni che è proprio una caratteristica delle case di Modena ... lì avevamo installato un punto di ... insomma per sentire i bombardieri che arrivavano, era un punto di ascolto aziendale che però ormai muoveva tutto il rione della Madonnina, ed era nostro! Solo dell'azienda! Per un anno quando scappavamo noi scappavano tutti da quelle parti. Suonavamo delle sirene e tutti via! Qui c'era veramente un movimento forte dentro questa fabbrica...

*E i padroni?*

Era la FIAT!

*C'era la FIAT lì?*

Sì! Era la Fiat Grandi motori!

*Ah! Perché lei era già alla Fiat Grandi motori!*

Sì! Era nel 1943, quando sono tornato dall'Albania, caduto il fascismo io dovevo andare a lavorare in una fabbrica, direi così, militarizzata, dello stato allora ho fatto la domanda prima e mentre ero in licenza mi arriva il telegramma che era stata accolta la mia domanda. Dovevo presentarmi al proiettificio di Baia a Napoli. Mi presento a Baia e mi dicono: "No! Qui il personale è al completo!" e mi mandano a Salerno dove avevano un'altra azienda che lavorava per loro allora io vado a Salerno e poi a Salerno incominciano i bombardamenti e io me la filo! Infatti poi la fabbrica è stata distrutta, io non avevo più nessun riferimento con la patria: l'esercito non esisteva più, non c'era più il distretto, non c'erano più i carabinieri non c'era più niente! Che cosa faccio? Mi presento alla fabbrica dove lavoravo prima e dico: "Io sono qui!" mi, mo, ma mi hanno detto alla fine: "Passa più avanti!" poi incontro un mio amico che lavoravo prima nella stessa ditta che mi fa: "Che cosa fai?" gli racconto la partita e mi fa: "Viene da noi a lavorare! Vieni alla FIAT! La FIAT abbiamo bisogno..." e io: "Ah! Io vengo dappertutto!" e infatti vado alla FIAT e mi hanno fatto entrare a lavorare. Ed entro lì nel giro ... ed è andata come è andata! È cambiata tutta la vita! Perché prima pensavo solo a lavorare, allo sport e a divertirmi e dopo non ho più avuto tempo di pensare a queste cose!

*E segretario della Commissione interna quando la nominano? Durante la Resistenza?*

No! Nel periodo della Resistenza avevano nominato delle Commissioni interne colluse tant'è che le schede di votazione che venivano fuori erano tutte schede direi proprio scritte contro il fascismo ed è stato uno scorno proprio notevole del fascismo comunque loro le hanno fatte funzionare lo stesso le Commissioni interne ... funzionare per modo di dire perché non facevano niente! Se non quello che gli dicevano le gerarchie fasciste.

Comunque era loro la Commissione interna! Noi avevamo invece un nostro organismo, dire così, laterale ma che era contrario e allora appena è venuta la Liberazione a me mi ci hanno buttato dentro subito!

*C'erano delle donne alla FIAT? No...*

Sì, sì! Infatti ce n'era una anche nella Commissione interna!

*Chi era?*

Mah una certa Zita che non mi ricordo più perché poi sono passati più di cinquant'anni!

*E anche loro avevano un'attività politica forte?*

Sì, sì!

*Quindi va alla FIAT e dopo la guerra la nominano ...*

Nel '48 no! Nel '47 vengo nominato segretario comunale della Fiom allora qui non c'era ancora l'organismo comunale, c'era in tutti i comuni ma non c'era nel comune di Modena! Allora hanno costituito questo organismo, non ho neanche imparato che cosa perché poi mi hanno spostato a Carpi a fare il segretario della Camera del lavoro!

*Perché a Carpi?*

Perché a Carpi era sorto qualcosa all'interno dell'organizzazione, era nato un dualismo fra le vecchie e le nuove generazioni, c'era uno scontro abbastanza consistente e ci voleva qualcuno che cercasse di mettere a posto le cose!

*Quale era lo scontro?*

Era uno scontro sul modo di condurre le lotte nelle campagne in modo particolare! Perché allora i braccianti occupavano le terre, praticavano lo sciopero alla rovescio, la polizia interveniva, bastonava, arrestava, piegava le biciclette... ne faceva un po' di tutti i colori e c'era invece chi diceva che bisognava adottare un altro sistema. Questa era un po' il senso dello scontro. Ma forse c'erano anche dei motivi di carattere un po' più personale anche ma non erano questi quelli determinanti! E allora mi ci hanno portato me, un povero ... conoscevo poco, anzi non conoscevo niente di queste cose qui perché ... io ho letto molto queste cose che vengono scritte sulle lotte che si sono svolte nella nostra provincia soprattutto nel 1946, 1945 al '70 perché è stata lunga alla fine e si scrivono molte cose anche di fantasia! In molti casi anche eccessiva ... la scrive anche qualcuno delle iniziative storiche! Io ho letto che, ad esempio, le Commissioni interne avevano assunto il potere nelle fabbriche, che decidevano i licenziamenti, le assunzioni: è fantasia! È pura fantasia! Adesso le sto scrivendo queste cose!

*Ah le sta scrivendo?*

Sì! Sto scrivendole perché voglio che queste cose si sappiano, che ... perché quello che è fantasia è fantasia e basta!

*Perché lei dice che non c'era tanto potere?*

No! Non aveva potere ecco! Questo è il discorso! È vero che c'era una situazione diversa da quella che poi si crea più avanti e avevano un oggetto preciso, riuscivano a fare certe cose che prima non avrebbero potuto fare e neanche dopo però tra questo e il potere vero e proprio c'è da tenerne conto insomma! Bisogna anche cercare di capire che cos'erano questi licenziamenti cioè confondono le assunzioni... le assunzioni che avvengono in un periodo limitato determinate da un accordo provinciale per un'imponibile di manodopera

nelle fabbriche che dovevano dare il 5 per cento del personale in forza per 3 mesi, provvisoriamente per fare che cosa? Per dare lavoro ai reduci, ai combattenti, agli ex partigiani, ai mutilati, a tutta questa gente che tornava dalla guerra che era veramente esasperata. Si arrivava in un paese che non c'era più niente da mangiare e non avevano lavoro allora si fece un accordo ed era un accordo, un buon accordo ... ecco le Commissioni interne intervenivano per quanto riguardava l'assunzione di questo personale: che avesse i requisiti che erano stati richiesti! Non per decidere loro chi doveva andare a lavorare ma per vedere... ecco allora si confonde questa cosa! Si confonde dopo con la questione dei licenziamenti per che cosa? Perché c'è un periodo in cui ci sono, direi così, le Commissioni ... come si chiama? Porca miseria la memoria! Dell'epurazione! Cioè nelle fabbriche il fascismo aveva buttato dentro dei personaggi e allora il CLN costituisce delle Commissioni però il CLN non li conosce tutti! E allora si va a chiedere alle Commissioni interne il parere se quei lavoratori erano veramente come venivano presentati o invece erano diversi! Allora l'intervento della Commissione interna serviva non tanto a salvare quelli che erano stati veramente fascisti o che avevano aiutato il fascismo ma a salvare invece quelli che avevano fatto il loro dovere e basta, i lavoratori! Era uno scopo molto diverso rispetto a quello che viene presentato ... le Commissioni interne non potevano assumere ...

*Alcune di queste discussioni lei ce le ha già in sede del partito negli anni '50. Io ho letto alcuni suoi interventi che lei discute con Silvestri e un po' diceva già alcune di queste cose...*

Sì! Difatti erano poi questi elementi ... però ecco chi scrive dopo scrive lavorando di fantasia non avendo degli elementi certi!

*Infatti per questo stiamo facendo queste interviste per capire un po' cosa... perché si lavora con i documenti, quello che abbiamo...*

Ecco! Allora le Commissioni interne del primo dopoguerra che cosa fanno? Ma fanno delle cose molto positive! Prima di tutto la ricostruzione!! Perché ci sono alcune fabbriche distrutte dai bombardamenti! La Ferriera, la Corni, una parte della Rifani???, una parte della FIAT e l'idea di ricostruire non ce l'hanno mica i padroni! Non sono mica i padroni nell'immediato periodo del dopo Liberazione ma neanche cercarli col lumicino si trovano, erano tutti eclissati! Ci sono attraverso le loro direzioni, non sono mai mancate eh? quelli che comandavano veramente, i padroni delle fabbriche attraverso altre persone c'erano a dirigere e a comandare! Questo è il grosso discorso! Le Commissioni interne invece spingono e mettono in movimento tutto. Intanto c'era da andare a ritrovare il materiale che avevamo occultati perché non fossero razziati dai tedeschi, chi lo sapeva? Le direzioni non sapevano niente, lo sapevano coloro che erano nella Resistenza! Allora bisognava portare in fabbrica tutto questo materiale, bisognava trovare le materie prime anche queste erano state occultate perché non ce n'erano di materie prime! Allora bisogna trovare tutto quello che era possibile trovare e così si mettevano le condizioni per riprendere un'altra volta la produzione che non è stata una cosa facile! E a questo le Commissioni interne hanno dato un grosso contributo! E un altro grosso contributo lo hanno dato i Consigli di gestione. Dei quali non si parla! Io non riesco a capire come non ci sia nessuno che scrive la storia dei Consigli di gestione! Che è stata anche quella una storia interessante e importante della ripresa produttiva italiana!

*E come erano formati concretamente? Perché hanno questo ruolo così importante?*

Erano soprattutto formati da personale tecnico, da gente che sapeva che cosa doveva fare; lavoravano poi di comune accordo con le Commissioni interne perché erano organismi democratici e tutti avevano questa funzione. Ecco questo è stato un fatto importantissimo. Un altro fatto importante che hanno, diremo così, portato avanti le Commissioni interne è stato quello che dicevo prima cioè di evitare che l'opera di epurazione non andasse a colpire dei poveri disgraziati. Perché erano tante le rivalse, i problemi di rivincita sui fascisti eccetera e allora diventavano tutti fascisti! Mentre i fascisti, quelli veri, non erano lì a lavorare: erano fuori, erano quelli che comandavano! Ed

erano quelli lì quelli da colpire! E le Commissioni interne hanno fatto un buon lavoro in questa direzione. Un lavoro molto positivo perché hanno evitato uno scontro che diventava negativo perché divideva i lavoratori e quando si divide i lavoratori non si fa mai qualcosa di positivo. Questo è difficile capirlo ragionando con la testa d'oggi e la situazione di oggi. Bisogna ragionare con quella testa là e con quella situazione che c'era allora per capire veramente quello che hanno fatto. Diranno che io sono uno che fa la storia di bandiera perché si scrivono anche queste cose ma io non mi vergogno! Anzi mi sento fiero!

*E quindi il problema nasce alla fine degli anni '40, diciamo nel '49-'50...*

E dopo nascono i grossi problemi del contrasto, del vero contrasto che poi si vive fino al 1970 circa! È lo scontro che decide se nelle fabbriche deve tornare l'assolutismo padronale o se nelle fabbriche entra la Costituzione repubblicana! Questo ... il concetto fondamentale qui non è mica un altro insomma! Non sono i problemi specifici, caso per caso, è che c'è un complesso di questioni ... anche qui ci vorrebbe tanto tempo! Io sto rilevando delle mie aziende tutti gli avvenimenti caso per caso ma se uno segue c'è un periodo in cui nell'attacco dei padroni alle Commissioni interne ... incominciano ad arrivare i permessi alle Commissioni interne che facevano anche il lavoro sindacale, incominciano a ridurne la funzione dentro alla fabbrica, qualcuno non le vuole neanche più vedere pian piano parte l'attacco al sindacato! Prima i sindacati vanno dentro alle fabbriche, vanno a parlare coi lavoratori ma poi basta, chiusi i cancelli il sindacato non entra più nelle fabbriche! Poi ci cominciano ad attaccare il partito! Poi si cominciano ad attaccare i posti di lavoro, i licenziamenti perché? Perché il padronato modenese, come quello italiano, ormai storicamente tende a risolvere i problemi sulle spalle e sulla fatica dei lavoratori! Questo è il problema! Aumentare lo sfruttamento!

*Ecco questa cosa la spieghi un po' di più!*

Che cosa vuole dire? Fare lavorare di più i lavoratori che abbiano una resa superiore senza dei vantaggi personali oppure senza investire, senza investire in macchinari nuovi, in idee nuove, in un complesso di cose che sono poi venute avanti anche con l'inserimento, il contributo degli industriali